

Materiali speciali: i documenti audiovisivi

a cura di Alessandra Veronese

Il documento audiovisivo e gli istituti di conservazione

Diverse sono le definizioni di documento audiovisivo, a seconda della disciplina che si approccia di volta in volta a tale risorsa: si va da *“prodotto di varia natura fisica, che contiene la registrazione di immagini in movimento e di suoni”* (AAMOD), *“complesso di materiali e delle apparecchiature che provvedono alla comunicazione e alla ricezione di un messaggio sotto forma sonora e visiva”*(IFLA), *“una qualsiasi registrazione di immagini in movimento, animate, con o senza accompagnamento sonoro”* (FIAF).

La storia del documento audiovisivo è recente: alla fine del secolo XIX Thomas Edison inventa e brevetta il fonografo, nel 1885 è inventata la pellicola fotografica e cinematografica da George Eastman. Tra il 1887 e il 1888 Le Prince realizza i primi due cortometraggi della storia: “Man walking around a corner” e “Roundhay garden scene”, di pochi secondi, in b/n e senza sonoro. Negli anni '90 del secolo XIX i fratelli Lumière inventano il proiettore cinematografico, singolo strumento che può funzionare sia come camera sia come proiettore e finalmente inizia la storia delle proiezioni a pagamento.

Molto velocemente si diffondono in Europa molti **istituti** dediti alla conservazione e alla tutela di materiale audiovisivo, dapprima con interesse **etnografico** (ad esempio l'Accademia Austriaca di Scienze di Vienna) o con scopo **educativo** e **propagandistico** (come l'Istituto Luce e la Discoteca di Stato di Roma); ad essi si affiancano anche cineclub e gruppo di apprezzamento che sorgono su iniziativa di amatori e cineasti.

Negli anni '60 del '900 finalmente gli audiovisivi cominciano a essere intesi come fonti per la storia, per documentare e testimoniare in forma immediata – ad esempio – il dopoguerra italiano (Istituti per la Storia della Resistenza) o le lotte operaie (AAMOD - Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico).

Il difficile percorso legislativo per il riconoscimento degli audiovisivi come beni culturali

Solo negli ultimi decenni è stata avviata un'adeguata **attività legislativa** nell'ambito dei **beni culturali** che ha colmato **vuoti e arretratezze** normative rispetto a una **realtà in evoluzione**, includendo anche il documento audiovisivo nel novero dei Beni culturali.

In un primo momento l'attenzione fu rivolta solo al prodotto cinematografico, commerciale (L. 1213/1965, L. 163/1985), riconosciuto come bene culturale nel 1998; in Italia, su stimolo della comunità europea, finalmente nel 2004 (Codice Urbani e L. 106) si verifica adeguamento normativo: tra le cose mobili considerate "beni culturali" debbano essere comprese anche *"le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere aventi carattere di pregio e di rarità"*, cioè la cui produzione risalga a oltre 25 anni.

La Conferenza Generale dell'UNESCO ha deliberato di celebrare il 27 ottobre di ogni anno la "Giornata mondiale del patrimonio audiovisivo".

Problematiche di conservazione

Nel proprio archivio o raccolta possono essere presenti diverse tipologie di materiale audiovisivo, sommariamente raggruppabili in:

- supporti magnetici
- nastri magnetici
- dischi magnetici
- supporti fotochimici
- supporti ottici

Ciascuna presenta peculiarità tali da richiedere precauzioni specifiche per la conservazione, tuttavia alcune regole di base sono condivise:

- assicurare l'integrità fisica e chimica;
- tenere al riparo da sporco, polvere e inquinamento dell'aria
- collocare separatamente a seconda della tipologia
- evitare di apporre contrassegni
- **verificare periodicamente il livello di degrado** (in caso si può valutare la possibilità di digitalizzazione o di riversamento su altro supporto analogico)

La descrizione

Per descrivere una risorsa a/v esistono standard applicabili ai **prodotti commerciali**, così riassumibili:

- Titolo e formulazione di responsabilità
- Produzione e distribuzione
- (Edizione) Versione / Variante
- Copyright
- Descrizione fisica
- Serie
- Note

Più complesso invece è il caso di **prodotti non commerciali**, amatoriali, per i quali è molto importante non solo garantire la buona conservazione (essendo spesso pezzi unici) ma anche adottare sistemi di descrizione che aiutino nella ricerca. È necessario approntare una scheda di rilevazione che dia conto:

- dei dati raccolti da testimonianze dirette o da scritte apposte sui contenitori
- del contenuto, descritto nella sua interezza o nelle singole sequenze (identificate chiaramente con indicazione dei secondi/minuti)
- del contenuto, sotto forma di “parole chiave”

Le operazioni utili che possono essere svolte

- **censire** i pezzi
- **raggruppare** in base al supporto
- **separare** gli audiovisivi commerciali da quelli amatoriali
- verificare la **leggibilità** del supporto (verifica dello stato di conservazione)
- predisporre un piccolo **elenco**/database
- organizzare un **luogo** adeguato per la conservazione
- “inventare” nuove idee per **valorizzare** il proprio posseduto

Bibliografia e sitografia

Catalogo ragionato degli audiovisivi / a cura di Aldo Carlo Giorcelli ; con la collaborazione di Maddalena Afeltra. Milano : Regione Lombardia, 1980

Guida alle mediateche italiane : una mappa delle cineteche, delle mediateche e degli archivi audiovisivi italiani / Giacomo Martini. Ancona : Transeuropa, 1994

Guida agli archivi audiovisivi in Italia / a cura di Laura Arduini ; con il sostegno di MAP-TV. Roma : Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995

Censimento delle raccolte e degli archivi audiovisivi della provincia di Bergamo / a cura di Juanita Schiavini Trezzi. [Bergamo] : Università degli studi di Bergamo, 2012

<http://www.aamod.it/>

<http://www.archivioluce.com/archivio/>

<http://www.archivalp.it/>